

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi rigiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,10 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,57 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,42 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55. ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,57 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Tettoia delle Erbibendole

Da qualche tempo il Comune ha fatto finalmente dare una ripulitura a questo locale, togliendone le immense ragnatele che da qualche anno andavano accumulandosi in modo da togliere la luce degli ampi finestroni. Ma ciò non è tutto; La tettoia è fatta, ma è tutt'altro che terminata. Per esempio nel centro dovrebbe esistervi una fontana, ma non vi è che una conca nella quale l'acqua sgorga lentamente da un foro praticato nel piedistallo della futura fontana; vi dovrebbe essere invece un getto che venisse dall'alto come nelle fontanelle da strada onde potervi lavare le ortaglie senza doverle immettere come ora nella vasca ove si fa di tutto e si lava ogni cosa.

Le trecche si lamentano inoltre che le finestre non siano provviste di inferriate, ciò fa sì che durante la notte si devono tener chiusi i vetri per timore dei ladruncoli (non essendo sufficiente riparo la sottile reticella in ferro) e gli ortaggi non godono affatto di trovarsi al rinchiuso in questi mesi di caldo.

Non parliamo degli altri inconvenienti che presenta, questa tettoia; non vi sono per esempio banchi di marmo per il pesce, (come usasi ovunque) ed i pescivendoli debbono tenere la merce sopra banchi di legno, ciò che non è punto adatto per tal sorta di merce.

Il mondo certo non è stato fatto in un giorno, ma nel caso attuale crediamo che il comune abbia affatto dimenticato la tettoia, onde ci permettiamo rammentargliela e raccomandargli di darvi l'ultima mano affinché possa degnamente rispondere all'ufficio per cui venne eretta.

IL NUOVO VESCOVO D'ACQUI

Si ha da Roma che ad occupare il posto di Vescovo d'Acqui, lasciato vacante dal benefico e rimpianto Monsignor Merello venne eletto il Reverendo P. P. Balestra attualmente Parroco di San Francesco d'Albaro (Genova).

Del nuovo Vescovo si esaltano i meriti e la pietà, ingegno svegliato, ca-

attere franco, indole mite, pieno di cuore e di zelo ha saputo cattivarsi l'affetto di tutti i suoi parrocchiani non solo ma anche di quanti cattolici o non ebbero ad avvicinarlo.

Ecco che cosa ne scrivono di lui i giornali.

« Egli il primo a dar l'esempio di buona vita, egli pronto a venire in soccorso ad ogni miseria, il consolatore vero, il conforto degli orfani, degli afflitti, il ministro della fede e della carità.

« Prove parlanti della carità del Padre Balestra sono i pii sodalizi colà stabiliti; l'Asilo Infantile, l'Istituto Causa, il Buon Pastore, sono opere alle quali il di lui nome resterà perennemente legato. Nessuno in Albaro dimenticherà l'opera prestata nei dolorosi infortuni, specie durante il colera morbus. Oltre al recare con sollecitudine il soccorso spirituale ai poveri colpiti dall'epidemia, egli fu sollecito a provvedere materiali soccorsi e per gli infermi e per le loro famiglie, quindi provviste di medicinali, istituzione di schiere d'infermieri, impianto di cucine economiche.

« Amante del bello, promosse i restauri di quella chiesa parrocchiale, non badando a sacrifici, purchè quel tempio alle sue cure affidato riuscisse degno di quella ricca e bella fra le frazioni di Genova. E riuscì mirabilmente nell'intento, secondato con slancio mirabile dalla popolazione di Albaro, da facoltosi e da artigiani, da tutti.

« Monsignor Balestra nacque ai Molini di Triora a tramontana di S. Remo diocesi di Ventimiglia. La sua casata è una delle notabili di quella località. Resosi religioso nel benemerito Ordine dei Minori Conventuali, egli tosto ottenne la considerazione dei superiori e la stima dei compagni. In Albaro cominciò a farsi ben amare coprendo l'ufficio di Curato, e questa stima generale fece sì che alla morte del suo predecessore venisse eletto or sono diciannove anni a Parroco.

« Il primo Vescovo d'Acqui fu San Maggiorino inviato nel 323 dal Papa San Silvestro. Nel 390 un Vescovo d'Acqui sottoscriveva il quinto al sinodo provinciale di Sant'Ambragio. Nel secolo XI per somma ventura toccò ad Acqui la

elezione del Vescovo S. Guido; egli restaurò gli studi, migliorò la disciplina del clero, riedificò la cattedrale alla quale donò molti feudi.

« Il Vescovo Bellingeri fu assai riputato presso l'Imperatore Arrigo VII. Il Vescovo Lodovico Bruni, letterato insigne, fu legato cesareo presso Giulio II. Il Vescovo Pedroca raccolse nel 1630 le memorie della sua chiesa e fu martire di carità nella funesta pestilenza di quel tempo.

« Si gloriò dunque Acqui del novello e prezioso acquisto, come della nomina ben si esalta la Liguria, che vede nell'Ordine dei Minori elevato a dignità un benemerito degno di aggiungersi alla schiera che nella storia rifulge di splendori meriti e di onori insigni. »

Diamo il benvenuto al novello Pastore, ed il nostro semplice augurio sia che nella nostra diocesi sappia, come non ne dubitiamo, farsi amare e venerare come il suo degno predecessore.

CONVERSAZIONI IGIENICHE

LE MOSCHE

(Continuazione e fine).

« Guai se l'uomo si fosse sempre mantenuto passivo di fronte a simili nemici! A quest'ora nella piena dell'estate per sfuggire alle molestie ed alle punture delle loro innumerevoli falangi saremmo costretti, di giorno, a lasciare le nostre stanze, che diverrebbero di loro assoluto dominio. Ma la guerra alle mosche essendo, io credo, antica come l'origine dell'uomo, si vede che in ogni epoca, in ogni luogo è stata dal più al meno praticata e per questo in paesi civili come il nostro si constata che il numero di tali insetti è immensamente inferiore a quello che si rimarca in certe regioni dove la sporcizia, l'accidia e l'ignoranza lasciano loro libero il campo.

« Basti il confronto colla Turchia nella cui capitale ad un avventore di caffè non è permesso di sorbire una consumazione qualunque senza l'opera di appositi fanti incaricati di allontanare gli sciami delle mosche che lo assediano per disputargliela.

« Da noi si può dire che la caccia a si spregiati esseri sia tanto comune quanto i mezzi di praticarla. Non tutti questi però hanno la desiderata efficacia; alcuni anzi presentano degli inconvenienti. L'impiego, per esempio, delle carte moschicide dovrebbe proscriversi siccome fatte a base di arseniato di potassa, di sali di rame, di piombo e di mercurio, quindi pericolose nelle famiglie e collo sconcio poi che promovendo il loro veleno una specie di colica negli animali, questi vanno a posarsi sui muri, sulle tappezzerie, sulle cortine, sulle carte e lingerie, tutto deturpando dei loro ributtanti imbratti.

« L'infuso di tabacco non è esso pure il più confacente, e così dell'acqua saponata e di altri miscugli d'incerta uscita. Il mezzo migliore sotto ogni rapporto ed oggidì generalmente adottato consiste in una decozione di legno quassio, nella proporzione di 20 grammi sopra un litro di acqua. Se ne colmano dei piatti da tavola che si avrà l'avvertenza di cospargere sugli orli di miele, di latte o di zucchero. Sulle prime sembra che le mosche si mostrino restie ad accostarsi, ma a poco a poco vi accedono, si abbeverano, ed una volta ingerito l'amaro liquido ne determina la più o meno istantanea morte, onde i tavoli ed i pavimenti in poche ore appaiono ingombri dei loro cadaveri.

« È strano che una pozione si innocua, anzi in molti casi salutare per l'uomo, abbia ad uccidere con tanta rapidità e certezza le sole mosche, mentre sperimentata su altri animali non produsse alcun effetto anormale. La scienza ancora non ha saputo pronunciarsi in proposito, e noi dobbiamo appagarci per ora materialmente del fatto che la quassia non ha rivali in un potere sì determinato oramai da tutti riconosciuto, massime dagli inglesi che in generale più accaniti, nell'eccidio delle mosche, dello stesso Caligola, si valgono esclusivamente del *Fly-poison* (veleno delle mosche) che quivi si vende dappertutto e che dai signori gratuitamente distribuito alle famiglie degli operai e dei contadini non è altro che una decozione di quassio commista al miele. »